

COME INCORAGGIARE I MEMBRI AL DISCEPOLATO

Buonasera cari fratelli e sorelle,

è bello sapere che siete qui questa sera per condividere la gioia di appartenere al Signore e il desiderio di servirlo con amore.

Anche oggi, grazie a questa Scuola di San Giuseppe, abbiamo l'opportunità di conoscere più da vicino la figura di San Giuseppe in veste di padre lavoratore e imparare da lui a diventare discepoli di Gesù.

Personalmente ho una devozione che mi lega a questo santo da generazioni. Avevo infatti una prozia suora molto devota a lui, che ci ha sempre insegnato attraverso San Giuseppe, a fidarci della Provvidenza. Aveva una statua del Santo a cui aveva legato una borsina dove dentro metteva tutte le intenzioni di noi famigliari perché stessero a stretto contatto col Santo e beneficiassero della sua intercessione. Era un modo semplice per spiegarci il concetto di fiducia nella Provvidenza ma mai abbiamo dubitato della potenza dell'intercessione di San Giuseppe e in tutte le occasioni di difficoltà durante la nostra vita siamo sempre ricorsi a lui grazie a questo insegnamento.

Ecco che anche oggi mi trovo a guardare a lui come esempio di uomo che si è messo a completa disposizione dell'opera di Dio. Ma come possiamo trovare in San Giuseppe una guida per diventare bravi discepoli?

Vorrei analizzare insieme a voi alcune virtù del santo per prenderle come spunto nel nostro cammino di fede e di discepolato.

Innanzitutto, San Giuseppe era un uomo obbediente: tutto quello che gli è stato chiesto da Dio attraverso il sogno o attraverso gli angeli lui l'ha fatto. Non ha mai messo il suo buon senso o la sua visione dei fatti davanti alle richieste di Dio. Ha agito in obbedienza e basta. Era un uomo giusto. Questa sua obbedienza era legata a una forte capacità di ascolto della volontà di Dio ma ogni volta che la volontà gli si svelava lui l'ha sempre seguita, anche a costo di rendersi ridicolo o impopolare.

Ecco che anche noi siamo chiamati, sul suo esempio, a metterci per prima cosa in ascolto della volontà del Signore. Questo avviene attraverso l'assiduo accostamento ai sacramenti, l'adorazione, la lettura della sua Parola. In un secondo tempo poi veniamo chiamati all'azione secondo quello che ci viene chiesto, senza porre ostacoli.

Nel nostro cammino di cellula noi siamo dei privilegiati perché abbiamo sempre qualcuno al di sopra di noi che è chiamato a guidare il nostro cammino.

Per i cellulini è il leader, per il leader è il division leader, poi l'area leader e infine il Parroco. In questo modo ci è offerta l'opportunità di camminare nell'obbedienza fidandoci di colui o colei che il Signore ha posto sopra di noi per custodirci e per indicarci il cammino.

Nell'obbedienza impariamo a mettere da parte il nostro io, fidandoci del fatto che Dio parla anche attraverso il fratello o la sorella che ci è stato donato come guida.

Nella mia lunga esperienza di cammino nelle cellule, ne faccio parte dall'età di 15 anni, posso testimoniare che in quelle occasioni in cui mi è stato chiesto qualcosa, che pensavo superiore alle mie forze e mi sono messa a disposizione per obbedienza, poi il Signore mi ha messo nelle condizioni di poterlo fare. Penso per esempio a quando Paoletta mi chiese di parlare al Seminario internazionale delle cellule. Come potevo pensare di parlare di fronte a tutte quelle persone senza avere una formazione o degli studi teologici alle spalle? Eppure, il Signore si è servito della mia semplice testimonianza per arrivare al cuore di quelle persone che cercavano un esempio di vita concreta vissuta nella fede attraverso il cammino di cellula.

Quando in certe occasioni ci sembra assurdo obbedire, pensiamo a San Giuseppe: Lui ha obbedito nel tenere in moglie una donna incinta, ha obbedito a far nascere un bambino in condizioni precarie, lui che era discendenza di Davide! Ha obbedito a fuggire in Egitto col bambino appena nato e poi a ritornare a Nazareth poco dopo. Tutte situazioni che col nostro senso pratico avremmo ritenute assurde ma Giuseppe ha obbedito, ha agito secondo quanto indicato da Dio e proprio grazie alla sua obbedienza Dio ha potuto manifestarsi agli uomini.

Un'altra virtù che ci può insegnare San Giuseppe è quella della Perseveranza.

Infatti, quest'uomo non solo ha fatto quel che gli è stato chiesto di fare ma è sempre rimasto nel ruolo che gli era stato affidato. Non si è limitato a svolgere il compito richiesto e poi per il resto ha seguito le sue attitudini e le sue aspirazioni ma ha strutturato tutta la sua vita al fianco di Maria e del bambino Gesù. Ha fatto il padre e il marito in modo esemplare, sostenendo la sua famiglia con il suo lavoro e accompagnando queste due figure con totale dedizione.

Ha fatto da padre a un bambino che non era suo e che appena ha potuto si è allontanato dalla bottega da falegname per fare “ la cose del Padre mio”. E’ stato devoto a una donna che ha generato un figlio non suo. Vi immaginate come possano vedere gli occhi del mondo un uomo così? Sarebbe visto come un pazzo o come un uomo senza una sua volontà che si lascia calpestare. Invece la sua perseveranza, il suo stare sempre nel ruolo che gli era stato affidato, tutto ciò ha permesso a Dio di compiere la sua opera.

Nel mio piccolo posso testimoniare che in tanti anni di leader di cellula mi sono trovata tante volte a fare l’incontro di cellula in due o a volte da sola magari anche dopo una giornata molto faticosa con i bambini piccoli. Ma nonostante questo non ho mai mollato, non ho pensato che fosse ragionevole smettere. Il Signore mi chiamava a perseverare, a STARE. E in quello stare, senza senso apparente, Dio ha fatto i suoi piani e li ha portati avanti. La cellula ha continuato ad esistere e poi a moltiplicarsi. Lode a Dio.

L’ultimo aspetto che vorrei analizzare di questo straordinario santo è il fatto che fosse un sognatore. San Giuseppe ha sempre creduto nei suoi sogni e li ha realizzati con determinazione. Dio si è rivelato a lui tante volte attraverso il sogno e Giuseppe ha creduto che nelle parole rivelate in sogno ci sarebbe stato il compimento della sua felicità. Non ha pensato di scacciare le parole dell’Angelo e di lasciar perdere i sogni e piantare bene i piedi per terra. Ha deciso nel suo cuore di seguire la rivelazione, ci ha creduto e l’ha portata a compimento.

Anche noi siamo chiamati a sognare, a concederci il gusto di assaporare le cose di Dio e di viverle nella nostra vita a costo di sembrare folli. Noi in particolare che facciamo parte delle cellule abbiamo da sempre un sogno quello che troviamo in Marco 16,15: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura”.

Questo è dunque la mia preghiera per tutti noi, di poter imparare a seguire l’esempio di San Giuseppe nell’obbedienza, nella perseveranza e nella realizzazione dei sogni. Che il Signore ci benedica e ci conduca con mano forte e amorevole così come ha condotto il nostro amato San Giuseppe. Amen